

(segue dalla prima pagina)

Conosco bene la materia, perché me ne occupo, a vario titolo, dal 1994, da quando, in qualità di studente del Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali dell'Università degli Studi di Udine, decisi di fare il volontario durante la stagione estiva presso il Museo della Civiltà Solandra di Malé, del quale presiedo il Comitato di gestione dal 2020. Nel 2009, con l'amico Alberto Mosca, svolsi un'indagine sui musei e i suoi castelli visitabili del nostro territorio, finalizzata alla stesura di una guida. Fu l'occasione per fare un breve viaggio in Trentino, dal Filzerhof di Fierozzo nella Valle dei Mocheni alla Casa Museo degli Spaventapasseri a Marter; dal Museo delle Palafitte a Molina di Ledro a quello della cartolina a Isera; dal Museo Ladino di Fassa all'Ecomuseo del Vanoi; dall'antica vetreria a Carisolo a Casa Cüs a Darè, per conoscere la straordinaria ricchezza e varietà, ma anche i punti di forza e di debolezza, delle piccole e delle medie esposizioni permanenti delle valli trentine che, insieme alle più strutturate realtà urbane (da Trento a Rovereto, da Riva del Garda a San Michele all'Adige), costituiscono (almeno sulla carta) il Sistema museale trentino. In quello stesso periodo (2011-2012), l'allora assessore provinciale alla Cultura, Franco Panizza, fece approvare dalla Giunta provinciale le Linee guida per le politiche culturali della Provincia (26 agosto 2011) e nei mesi successivi, in seguito all'approvazione delle direttive "per il coordinamento delle iniziative e per la gestione associata dei servizi da parte dei Musei della Provincia" (23 marzo 2012), avanzò alcune importanti e condivisibili proposte per migliorare questo strategico settore dell'autonomia speciale, purtroppo quasi tutte rimaste lettera morta. In sintesi, che cosa proponeva Panizza? Un coordinamento delle iniziative promosse dai quattro Musei provinciali (Castello del Buonconsiglio, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Mart e Muse); la gestione in forma associata di alcuni servizi; l'attivazione di un sito internet unico per

Provincia

Sistema museale senza visione d'insieme

SALVATORE FERRARI

promuovere il Sistema museale; la creazione di un unico call center per prenotare gli ingressi e le visite guidate; la razionalizzazione delle attività di comunicazione, promozione e marketing; la predisposizione di un'unica card per favorire (e agevolare economicamente) la visita a musei e castelli, pubblici e privati. A sorpresa, però, nel settembre del 2012, fu presentato il disegno di legge n. 336 (Modificazioni della legge provinciale sulle attività culturali: istituzione dell'ente "Musei del Trentino"), proposto da Margherita Cogo e firmato da tutto il gruppo consiliare del Partito democratico (tranne Pacher) e dai consiglieri del Patt Ottobre e Dominicini (ma non dal capogruppo Dallapiccola). Il disegno di legge prevedeva la costituzione di un nuovo Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica denominato "Ente Musei del Trentino", con l'accorpamento dei quattro Musei provinciali, guidato da un Consiglio d'Amministrazione di nomina politica e supportato da un unico comitato scientifico e da un collegio dei revisori dei conti. A metà ottobre 2012 la Giunta Dellai decise di recepire buona parte di quella proposta in un pasticciato, confuso e ambiguo articolo del disegno di legge n. 347/12 (Legge finanziaria 2013), fortunatamente stralciato dal Presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti - su richiesta della sezione trentina di Italia Nostra - perché la normativa vigente vietava espressamente l'inserimento nelle leggi finanziarie di riforme organiche di settore. Qualche giorno prima dello stralcio della (contro)riforma dei musei provinciali, il 13 dicembre 2012, Italia Nostra organizzò un incontro dal titolo Quale futuro per i Musei italiani? Contributi per un dibattito. Gli

autorevoli relatori (Tomaso Montanari, Alessandra Mottola Molfino e Fabrizio Rasera) illustrarono a un pubblico numeroso e qualificato (compresi numerosi direttori di museo) a cosa servono i musei, quale ruolo rivestono nell'Italia contemporanea e quali sono i migliori modelli di gestione per garantire la conservazione delle collezioni e la loro pubblica fruizione. Infine, nella scorsa legislatura (2013-2018) l'assessore provinciale alla Cultura Tiziano Mellarini presentò un disegno di legge - poi approvato da Consiglio Provinciale (Legge Provinciale 13 ottobre 2017 n. 13) - per rivedere le normative sulle attività e sui beni culturali, datate rispettivamente 2007 e 2003. Come argomentò Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, nell'audizione in Quinta Commissione permanente, il 21 febbraio 2017, quel disegno di legge era stato «calato dall'alto e, almeno per quanto riguarda il settore museale, elaborato senza coinvolgere nella fase preparatoria tutti i direttori dei musei di interesse provinciale, senza consultare il Comitato Nazionale Italiano di ICOM (International Council of Museums), la principale associazione professionale del settore museale nel nostro Paese, senza confrontarsi con il personale dei Musei provinciali, con i portatori di interessi collettivi, come le associazioni culturali, e con i Comuni di Trento e di Rovereto (neppure invitati in audizione!), proprietari di parti consistenti delle collezioni del Buonconsiglio (ex Museo Civico) e del Mart». Inoltre, proseguiva Toffolon, quel disegno di legge era «privo di una visione d'insieme, scritto senza una preventiva e dettagliata analisi

dello stato dell'arte, senza un riferimento puntuale ai musei e ai luoghi della cultura come servizi pubblici essenziali». Conteneva, inoltre, una "strampalata articolazione" [fortunatamente stralciata durante il dibattito consiliare, ndr] di tre (o quattro) poli museali trentini - priva di qualsiasi base scientifica -, che disattendeva completamente la definizione e l'organizzazione dei poli museali regionali disciplinata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171. La legislatura si concluse, di fatto, senza l'emanazione di puntuali provvedimenti per la definizione di molti aspetti importanti e cruciali per quantificare gli effetti finali della riforma della Legge Provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 (Disciplina delle attività culturali). L'ultimo vero confronto pubblico tra gli operatori museali e la cittadinanza rimane l'incontro intitolato Musei tra presente e futuro: ipotesi organizzative e buone pratiche, organizzato dal Museo Diocesano Tridentino il 17 febbraio 2017, in collaborazione con ICOM. In quell'occasione, la dott.ssa Denise La Monica, coordinatrice del progetto di ricerca sui sistemi museali in Italia (2007-2012) - condotto nell'ambito del Laboratorio per l'Analisi, la Ricerca, la Tutela, le Tecnologia e l'Economia per il Patrimonio culturale (LARTTE), laboratorio di ricerca della Scuola Normale di Pisa, attivo tra il 2006 e il 2012 e diretto dal prof. Salvatore Settis - presentò alcune interessanti forme di organizzazione e di coordinamento per migliorare la gestione e la fruizione museale. Da quel contributo del 2017 potrebbe ripartire il dibattito sulla riforma dei musei in Trentino, che non può non confermare il ruolo fondamentale dei direttori - garanti nei confronti delle amministrazioni, della comunità scientifica e dei cittadini - dotati di competenze scientifiche e gestionali, per guidare con autorevolezza, intelligenza e sensibilità quelle complesse "macchine culturali" chiamate Musei.

Salvatore Ferrari

Ex presidente della sezione trentina di Italia Nostra